

foglio pluralista, democratico e, quindi, rivoluzionario

# il Sale



anno 18 – numero 198 – gennaio 2018



[www.ilsale.net](http://www.ilsale.net)

[Facebook Il Sale](https://www.facebook.com/IlSale)

e-mail: [scrivailsale@libero.it](mailto:scrivailsale@libero.it)

## Sommario

- Pagina 4      **LA LIBERTA' POLITICA, L'EQUILIBRIO DEI POTERI...**  
*di Camillo Sanità*
- Pagina 5      **Rimettete a noi i vostri debiti**  
*di Lucio Garofalo*
- Pagine 6 e 7      **La demograzia diretta dei Consejos Comunales?**  
*di Stefano Boni*
- Pagine 8 e 9      **Il Laboratorio Nucleare del Gran Sasso è incompatibile..**  
*di Antonio Mucci*
- Pagine 10 e 11      **Succede in Portogallo e non altrove**  
*di Tonino D'Orazio*
- Pagine 12 e 13      **Auschwitz**  
*di William Beccaro*
- Pagine 14 e 15      **Disastro imperiale**  
*di Mark Taliano*
- Pagine 16 e 17      **IL RANCORE NON BASTA!**  
*di Cesare Andreucci*
- Pagine 18 e 19      **Revisionismo storico sul comunismo: una squallida...**  
*di Luciano Martocchia*

## I NOSTRI PRINCIPI

1) Questo “Foglio” si autofinanzia e si autogestisce in tutto e per tutto, dalle piccole alle grandi cose, in base al principio dell’**AUTOGESTIONE!**

2) Il principio della **DEMOCRAZIA DIRETTA** è alla base del nostro funzionamento! Non c’è Comitato di Redazione né Direttore Responsabile! L’Assemblea è sovrana, cioè decide tutto!

3) Parità di tempo e di spazio per tutti, nelle riunioni e nella pubblicazione degli articoli (2 pagine di spazio per ognuno). Tutto ciò in nome della **PARI DIGNITA’ DELLE IDEE!**

4) Il Coordinatore nelle riunioni viene effettuato a rotazione da tutti, in base al principio della **ROTAZIONE DELLE CARICHE!**

5) Si applica la formula “Articolo presentato da.....” per permettere ad ognuno di pubblicare idee ed analisi scritte da altri, però da lui condivise. Questo in nome del principio della **PARTECIPAZIONE!**

6) E’ necessario essere presenti nelle ultime 3 riunioni per avere il diritto di voto alla quarta. Principio apparentemente contraddittorio con la sovranità assoluta dell’assemblea ma funzionale ai fini organizzativi. Il nuovo arrivato deve avere il tempo di capire il funzionamento e lo spirito del giornale!

7) Il motto “Una penna per tutti!” è in funzione della **MASSIMA APERTURA DEMOCRATICA!**

8) Questo “Foglio” **NON HA FINI DI PROPAGANDA E DI LUCRO**, pertanto rifiuta ogni forma pubblicitaria personale, a pagamento o gratuita!

9) “A tutti gli uomini è riconosciuto il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità!”

10) L’ultimo principio non si può scrivere perché non esiste all’esterno, ma soltanto dentro di noi e si chiama “Coscienza”. Questo principio lo mettiamo per ultimo perché è il più difficile da capire in quanto generalmente viene considerato “astratto”. In realtà è il primo principio perché senza la coscienza-convinzione che questi principi-regole sono fondamentali per realizzare la libertà e la democrazia nel gruppo, si decade nell’autoritarismo. L’esserne consapevoli significa essere coscienti. Questo è il principio della **COSCIENZA!**

“IL SALE”

## ***LA LIBERTA' POLITICA, L'EQUILIBRIO DEI POTERI E IL***

### ***GARANTISMO***

(Seconda parte)

di Camillo Sanità

Sulla libertà politica, infine, Montesquieu aggiunge ancora altre riflessioni che potremmo definire GARANTISTE. Egli ribadisce che la libertà politica “consiste nella sicurezza, o almeno nell’opinione che si ha della propria sicurezza”, e osserva che sulla sicurezza del cittadino incidono largamente le leggi penali dello Stato. Per assicurare la libertà politica dei cittadini, dunque, le leggi, e in particolare le leggi penali, devono garantire processi equi.

Montesquieu si preoccupa di sottrarre i giudizi alle testimonianze incerte, alle delazioni, alle indiscrezioni, alle affermazioni indimostrabili e a tutto ciò che può minare la certezza. Invoca speciale scrupolo, nel legiferare e nel condurre i processi, per reati come la magia, l’omosessualità, l’eresia e il delitto di lesa maestà, che possono facilmente diventare occasioni di soprusi e violenze eccessive. Insiste sulla chiarezza della formulazione delle leggi. Chiede insomma garanzie per il cittadino:

“Negli Stati moderati dove la testa dell’ultimo fra i cittadini è degna di considerazione, non gli si tolgono l’onore e i beni che dopo un lungo esame; non lo si priva della vita se non quando lo accusa la patria stessa; e la patria non lo accusa senza lasciargli tutti i mezzi possibili per difendersi”.

Ancora una volta, quindi, non si vedrà un modello nella rapidità della amministrazione della giustizia nei dispotismi, perché questa rapidità è parte di una situazione di sostanziale arbitrio e disinteresse per la vita, i beni e l’onore dei sudditi.

Gli uomini sono tutti uguali nel governo repubblicano e nel governo dispotico: nel primo, perché sono tutto; nel secondo, perché non sono nulla.

La separazione dei poteri e le garanzie per il cittadino di fronte alla legge sono dunque i pilastri della libertà politica. Tale è la lezione di Montesquieu, che i rivoluzionari del 1789 recepirono e riaffermeranno nella DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL’UOMO E DEL CITTADINO: “Ogni società in cui la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri stabilita, non ha una Costituzione”(art.16). Le idee di Montesquieu, si sono trasfuse nella realtà storica delle istituzioni politiche.

#### NOTE:

- 1) AMERICA: 2-7-1776 dichiarazione di indipendenza americana, reso effettivo 4-7.  
13 colonie britanniche dichiararono la loro indipendenza dalla Gran Bretannia e di conseguenza fondarono gli Stati Uniti.  
Festa dell’indipendenza 4 luglio
- 2) FRANCIA: (26-8-1789) dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino.

# Rimettete a noi i vostri debiti

Lucio Garofalo (l.garofalo64@gmail.com)

Da vari anni, ormai, gli Stati nazionali sono costretti a svolgere l'ingrato compito di esattori per conto del capitalismo finanziario internazionale. In questo "ingrato compito", Equitalia costituisce uno strumento di estorsione legalizzata, che opera una violenza amministrativa organizzata, con interventi di ricatto e terrorismo esattoriale. È la mano armata dell'esattore statale che agisce per conto del capitale finanziario internazionale, strutturata come un vero e proprio cappio da "cravattari" (in romanesco, strozzini).

Presso il popolo ebraico esisteva un istituto, il Giubileo (o "anno giubilare"), il quale ogni quarantanove anni rimetteva e cancellava i debiti, liberava coloro che si erano dati schiavi per debiti o erano incarcerati per debiti. Il Corano proibisce di prestare danaro ad interesse, perciò in Pakistan esiste soltanto la Banca di Stato per l'emissione di moneta. Qualche sedicente "liberal", in passato, sosteneva che le tasse erano una forma di giustizia sociale e Padoa Schioppa affermava che le tasse sono addirittura belle.

La verità è che il meccanismo di esazione delle tasse e dei debiti è oggi il vero atto d'imperio dello Stato moderno sulle persone. Oltre simili metodi c'è solo il saccheggio selvaggio e devastante tipo Lanzichenecchi. Nel dramma "Cesare e Cleopatra", George Bernard Shaw fa dire a Giulio Cesare che la vera occupazione dei conquistatori è la riscossione delle tasse e si sa come i Romani le riscuotessero manu militari, ovvero tramite la forza delle armi.

Ma Equitalia ha altresì la funzione di occultare il vero beneficiario delle sue malvagie procedure, come lo è il compito della politica.

Tuttavia, esiste un'arma della quale i popoli possono disporre, un'arma assai più potente delle armi stesse, un'arma mediante la quale, ad esempio, il Mahatma Gandhi cacciò l'esercito britannico dall'India, vale a dire lo sciopero fiscale. È pur vero che oggi le ritenute alla fonte rendono estremamente complicato lo sciopero fiscale ed è altrettanto vero che esso ha possibilità di successo solo se coinvolge masse enormi di persone, ma bisogna tener conto della velocità di espansione di una simile protesta nelle condizioni di stress finanziario prodotto dalla crisi che si combina con lo sdegno per le ingiustizie patite e le minacce dell'esattore.

Per la serie: io pago, come diceva Antonio De Curtis, in arte Totò.

Dopo Marx e Lenin, oggi servirebbe un'analisi seria ed aggiornata sull'origine imperialista del debito pubblico negli Stati capitalistici moderni. Non è un caso che il debito pubblico degli USA sia il più elevato del pianeta, anzitutto per finanziare le numerose guerre "preventive" sparse in giro in tutto il mondo dalle truppe yankee.

Anche il debito pubblico italiano è sempre stato assai elevato, con la differenza che in passato era detenuto quasi del tutto dai risparmiatori ed investitori italiani, mentre oggi è in mano soprattutto ai creditori e speculatori stranieri, cioè banche d'affari estere e capitale finanziario internazionale. Da qui deriva il rischio, sempre incombente, degli assalti speculativi in borsa.

La schizofrenia dei mercati azionari è un motivo di apparente e costante instabilità ed oscillazione, per cui proprio nulla è meno monolitico delle borse, che sono schizofreniche ed instabili per antonomasia. In questo apparente guazzabuglio chi detta legge è il più forte, vale a dire il capitale dell'alta finanza internazionale.

I circoli dell'alta finanza capitalistica, che finora hanno speculato e spremuto i Paesi "debitori", sono consapevoli che l'unica via per continuare ad estrarre plusvalore è dilazionare il pagamento del debito. Insomma, allentare il cappio al collo delle vittime per un determinato periodo, per poi stringerlo ancora più forte di prima.

## La democrazia diretta dei *Consejos Comunales*?

di *Stefano Boni* (Seconda Parte)

### *I Consejos Comunales*

In questo vivace contesto è stata approvata nel 2006 una legge che ha trasformato e generalizzato una delle promesse della riforma costituzionale del 1999: l'esplosione del potere popolare, del potere esercitato direttamente dal popolo. In realtà le organizzazioni popolari hanno radici storiche profonde nelle comunità contadine e nelle associazioni di vicinato presenti in contesto urbano. Con la *Ley de los Consejos Comunales* il governo ha continuato una politica di incentivi e riconoscimento istituzionale ad organismi autogestiti dalla cittadinanza che dura da diversi decenni e ha deliberato l'estensione di forme di potere popolare su scala nazionale. Inoltre, ha decretato che i *Consejos Comunales* fossero gestiti in maniera orizzontale, senza un capo, governati da piccole assemblee di vicinato, costituite da un massimo di 400 famiglie: l'attività degli organi esecutivi è sottoposta al vaglio dell'assemblea che può revocarli in qualunque momento.

Il trasferimento di generosi finanziamenti governativi per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita comunitaria è stato uno dei principali incentivi che ha stimolato le comunità a costituirsi, passando mediante un processo non facilissimo di certificazione amministrativa, in *Consejos Comunales*. I fondi sono richiesti con progetti sottoposti all'attenzione degli enti locali o dei ministeri e amministrati autonomamente dalla comunità. Buona parte dei *Consejos Comunales* ha ricevuto due finanziamenti. Un primo stanziamento di 30 milioni di Bolívars (all'incirca 10,000 euro) utilizzato per lavori pubblici quali la costruzione o il rinnovo della rete elettrica, stradale e del sistema fognario; la recinzione di aree vicinali per motivi di sicurezza (che è un problema non solo televisivo da queste parti); la manutenzione di palazzine; l'arredo urbano; la costruzione di edifici scolastici e centri sociali comunitari. Un secondo finanziamento di oltre 400 milioni di Bolívars (all'incirca 130,000 euro) per la realizzazione di dieci case e, a volte, la riparazione di edifici, con i beneficiari scelti o estratti a sorte in assemblea tra i più bisognosi.

Sebbene l'attività principale dei *Consejos Comunales* sia, per ora, la realizzazione di progetti finanziati dallo stato, le istituzioni hanno cominciato ad affidar loro anche la gestione di alcuni servizi, quali l'offerta di cibo a prezzi calmierati e la certificazione della residenza. I *Consejos Comunales* più attivi partecipano alla gestione delle scuole e degli ambulatori della propria zona, denunciano ritardi e corruzione nella offerta dei servizi pubblici, si attivano per l'organizzazione di feste e per la pulizia del vicinato. Nell'Occidente, dove forme di partecipazione orizzontale comunitaria esistono in contesti minimi e

marginali, ci limitiamo principalmente a dibattiti storico-teorico-ideologici su quali forme di governo possono esprimere, senza delega, la volontà popolare. In Venezuela, invece, la popolazione si trova a dover gestire organi di democrazia diretta nella loro quotidiana concretezza.

Il panorama dei *Consejos Comunales* è variegato: ci sono zone che non hanno mai provato ad impiantare un *Consejo Comunal* (soprattutto nelle aree ricche); altre che hanno provato senza successo a costituirsi; altre ancora che hanno iniziato il processo ma hanno visto nascere conflitti e revoche, per irregolarità più o meno gravi, in genere, legate ad una gestione finanziaria in alcuni casi per nulla limpida ma anche per differenze di vedute, polarizzazioni partitiche o familiari; altri ancora che lavorano in maniera inclusiva, trasparente e dialogica, premiati da generose elargizioni statali. La partecipazione alle assemblee è, in genere, limitata a qualche famiglia all'interno della comunità rimanendo tendenzialmente bassa: il quorum del 20% per l'approvazione delle riunioni in alcuni casi non viene raggiunto, in altri si raggiunge la metà degli aventi diritto. I *Consejos Comunales* non hanno capi ma votano un organo di gestione finanziaria; un organo di controllo; e un organo esecutivo, composto da una quindicina di comitati di lavoro (salute, educazione, acqua, elettricità, solidarietà, case, etc.).

I comitati di lavoro si impegnano nel loro campo per scrivere progetti, discuterli in una riunione (spesso settimanale) a cui partecipano tra i cinque e i venti eletti dei comitati, farli approvare dall'assemblea e promuoverli nella comunità. La partecipazione è in buona parte femminile sia nelle assemblee che nelle cariche esecutive che non sono retribuite.

Nella maggior parte dei *Consejos Comunales* attivi, sono una o due decine di donne e uomini che si impegnano a tenere i rapporti con le istituzioni, ad assicurarsi che i soldi ricevuti si trasformino in benefici tangibili per la comunità, a coordinare e stimolare la partecipazione. Si tratta di una riforma nella gestione del potere tesa all'affiancamento di forme variegata di partecipazione popolare ad organi eletti, un percorso che, se portato a fondo – come promettono impegni presi pubblicamente dal governo – significherebbe una convivenza tra organi istituzionali eletti e forme istituzionalizzate di partecipazione popolare diretta e assembleare. La prospettiva è di immenso interesse sia da un punto di vista puramente teorico che storico. La sostituzione di molte prerogative attualmente gestite da strutture burocratiche e istituzionali con una partecipazione diffusa, sarebbe infatti un tentativo di superamento di uno dei principali tradimenti degli stati marxisti, la promessa non mantenuta di una partecipazione politica popolare.

L'orizzontalità decisionale che lo stesso marxismo proponeva e che molti altri, che pur non erano marxisti, condividevano, è stata nei regimi comunisti spesso evocata retoricamente mentre una cupola inamovibile continuava a gestire lo stato nel nome del popolo sovrano.

(Continua nel prossimo numero)

## *Il Laboratorio Nucleare del Gran Sasso è incompatibile con la popolazione abruzzese*

Antonio Mucci – 17/1/18

Il 15 gennaio c'è stata la celebrazione dei 30 anni di vita dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) all'interno del Gran Sasso. Il Presidente della Repubblica Mattarella ha parlato come una autorità indiscussa e indiscutibile, calata dall'alto dei cieli per il bene del popolo abruzzese, ad avallare e osannare tutto l'operato del Laboratorio ignorando, o facendo finta di ignorare, i macelli compiuti dall'Istituto dal momento della sua nascita ad oggi. Ha chiuso gli occhi, le orecchie e la mente ed ha descritto un Laboratorio da "Mulino Bianco", che non esiste.

L'incidente del 2002 con il Trimetilbenzene, il Laboratorio posto sotto sequestro nel 2003, la contaminazione dell'acqua con il Diclorometano nel 2016, l'inquinamento dell'acquedotto del 7 maggio 2017 con il Toluene e la ASL di Teramo che invita, con ritardo, a usare l'acqua solo per usi igienici. All'interno del laboratorio sono depositate 2.300 tonnellate di sostanze chimiche pericolosissime che rappresentano veramente una mina vagante nel tempo che, in caso di incidente, si può trasformare in un disastro di dimensioni colossali. E' tutta una assurdità!

Questi sono i fatti che io conosco e non sono irrilevanti. In questi incidenti viene contaminata l'acqua di cui si servono 700.000 Abruzzesi. L'incidente del 7 maggio 2017, in cui i cittadini si sono visti uscire dai rubinetti un'acqua con un colore strano e che puzzava, si è protratto per 4 giorni prima che i responsabili intervenissero per risolvere. Chi sa che cosa e come hanno risolto! In questo periodo ci sono state centinaia di migliaia di persone che hanno bevuto e usato questa acqua cancerogena, causando la morte a migliaia di persone. Il tumore non ammazza subito come un colpo di pistola, ma tantissime persone moriranno in seguito a questi incidenti del 7 maggio e dei precedenti, causati dai Laboratori di Fisica Nucleare del Gran Sasso.

Secondo me il problema è alla radice della radice: vale la pena affrontare tutti questi rischi e conseguenze? Penso proprio di no! Non entro nel merito perché lo escludo a priori, altrimenti non farei nemmeno l'articolo in quanto non conosco la materia. Ma l'elemento centrale è umanitario quindi politico, non tecnico-scientifico. E' in discussione la salute e la vita degli esseri umani abruzzesi.

Il Presidente Mattarella ha parlato di "...un punto di eccellenza, il più alto del nostro Paese.... orgoglio e prestigio per l'Italia e tutti gli Italiani", ignorando una manifestazione di protesta di 4000 persone a Teramo, associazioni e comitati in lotta ed una grossa preoccupazione di tutta la popolazione. Questo non è un comportamento da presidente di tutti gli Italiani ma di se stesso e di "scudiero" dei super privilegiati nazionali e mondiali che beneficiano dell'INFN.

Ormai si è capito: Questo Laboratorio si trova in Abruzzo ma non gliene frega niente degli Abruzzesi, sono soltanto cavie. La vera finalità è la ricerca di nuove scoperte che portino alla supremazia economica e militare dell'Occidente. Al semplice cittadino abruzzese che cosa può interessare di questa finalità? Sicuramente poco o niente, i suoi problemi sono altri! Da qui viene lo scontro insanabile tra la popolazione ed il Laboratorio.

Anche se il Presidente della regione D'Alfonso si è affannato moltissimo a difendere il Laboratorio del Gran Sasso, il problema resta, né si combatte con "una cultura contro la paura", come dice lui, perché la paura non si combatte con la cultura ma con i fatti ed i fatti sono da paura. Inoltre il futuro è imprevedibile e può essere peggiore del passato perché il Laboratorio del Gran Sasso è su un terreno ad altissimo rischio sismico e le assicurazioni dei dirigenti sulla antisismicità del laboratorio lasciano il tempo che trovano perché la forza dei



futuri terremoti è imprevedibile. Mi chiedo e chiedo a tutti: Perché vivere con questa Spada di Damocle sospesa sulla testa? Che senso ha? Non ce n'è nessun motivo e la cultura umanitaria, fatta di buon senso e di scienza e non soltanto di tecnica e di scienza, mi porta a concludere che la cosa migliore è azzerare e chiudere l'intero Laboratorio. Solo così si può ottenere la vera "messa in sicurezza dell'acquifero".

Nei discorsi ufficiali tutti hanno dato grandissima importanza alla ricerca. Ma che cos'è questa ricerca? Perché farla? Che cosa ricercare? Hanno detto: "Misurare la longevità del protone!.....Scoprire i misteri della materia oscura". Mah! Indubbiamente anche queste sono cose importanti, ma non sarebbe meglio scoprire e risolvere prima i "misteri", che non sono minimamente misteri ma ingiustizie, del perché siamo sempre più poveri, più inquinati, più circondati da guerre, più a rischio di una guerra atomica, più oppressi, più angosciati, più depressi e risolvere i problemi economici ed umani del 1.300.000 di Abruzzesi? Quanto costa alla popolazione un complesso del genere? Sicuramente miliardi di euro e, per di più, fa pure danno. Ripeto: secondo me e secondo il buon senso umanitario la cosa migliore è toglierlo di mezzo! Si dovrebbe fare un Referendum in Abruzzo per raggiungere questo obiettivo.

Sia Mattarella che D'Alfonso hanno spiegato l'"indivisibilità tra Scienza e Cultura". Indubbiamente formano un tutt'uno, ma manca la finalità che spiega: a vantaggio di chi? Per fare cosa? Non esistono una scienza e una cultura "super partes" (al di sopra delle parti) visto che le "partes" (le parti) esistono, cioè le differenze tra gli esseri umani sono tantissime e non è detto che ciò che va bene per uno vada bene per tutti. E' impossibile! In una società basata sull'uguaglianza tra gli esseri umani si potrebbe anche fare un ragionamento del genere ma in questa società è completamente fuori posto, come è stato fuori posto, a mio avviso, il canto e l'entusiasmo di Mattarella per il Laboratorio di Fisica Nucleare.

Nei discorsi ufficiali di Mattarella-D'Alfonso-Zichichi si è parlato di esperimenti tecnici fatti e da farsi all'interno dell'Istituto, mai di benefici che ne verrebbero agli esseri umani. La loro scienza, cultura e ricerca è in difesa del progresso tecnico ed a beneficio degli interessi economici e di potenza militare di una oligarchia di super privilegiati mondiali. In questo caso si può parlare soltanto di elogio al progresso tecnico, non umano. La cultura ed i principi umanisti-classici, alla base della nostra civiltà, hanno sempre finalizzato la scienza e la cultura a beneficio del popolo, particolarmente dei più bisognosi. Per questo si è sempre parlato di "Progresso Umano". Oggi si può parlare soltanto di progresso tecnico che da solo distrugge l'essere umano e la natura. Non sono contro la scienza la cultura e la ricerca ma sono contro questo tipo di scienza cultura e ricerca che innalza il robot ed abbassa la persona.

Le ricerche dell'INFN sono importantissime, è stato detto, perché si dedicano alla "ricerca della materia oscura" che potrebbe portare a "scoprire l'origine della vita.....". Ogni 3 secondi muore una persona di fame sul pianeta..... sarebbe veramente una magra consolazione per il morente sapere l'origine della vita! Sono milioni di anni che l'uomo e la donna sono sulla Terra, sono andati avanti senza conoscerla, all'improvviso questa scoperta diventa urgentissima, più importante della salute e della vita di tutti gli Abruzzesi. Possibile?

Zichichi si è posta la domanda del perché nell'universo ci sono "10 alla 80 di protoni, neutroni ed elettroni e il 98% di vuoto?" e conclude sconsolato: "Domande alle quali nessuno sa ancora rispondere!". Certamente le domande senza risposta che non ci fanno dormire la notte e che ci fanno vivere molto male sono ben altre. Preoccupiamoci di rispondere alle domande umanitarie-terrene, che sono molto più immediate e di molto più facile soluzione.

Però il problema è che mancano la volontà, la sensibilità, la capacità di rinunciare ai propri privilegi, un "pizzico" di altruismo: tutti requisiti umani di cui gli uomini e le donne del potere sono totalmente sprovvisti e che non si acquistano con più scienza e più tecnica.

## ***Succede in Portogallo e non altrove***

Tonino D'Orazio. 8 gennaio 2018.

I socialisti e le varie sinistre portoghesi stanno dimostrando che si può uscire dalla crisi senza lacrime e sangue (sempre degli stessi), e senza il dogma dell'austerità. Basta ridefinire chi si è, e cosa si fa, al di fuori delle chiacchiere.

Il governo portoghese, ricordiamoci con un presidente della repubblica di destra (un po' come l'ottuso Napolitano) che gli ha messo non pochi bastoni fra ruote, è tornato a ridare senso alla parola riforme. Riforme non proprio in linea con quelle volute da Bruxelles, visto che il premier socialista Antonio Costa, appoggiandosi a una maggioranza parlamentare tutta di sinistra e con forti venature anti-austerità e persino euro-scettiche, ha applicato un ritorno al passato con lo smantellamento delle riforme attuate dal precedente esecutivo conservatore di Pedro Passos-Coelho. Se è vero che parte di quelle misure sono state riviste, con la reintroduzione di alcune festività soppresse nel pubblico impiego e l'allentamento dell'austerità su dipendenti pubblici e pensionati, grazie anche al boom sia delle esportazioni sia dei consumi interni, si è registrata negli anni una ripresa economica quasi impensabile poco prima.

Crescita, se il Pil vale sempre come parametro, del 9% dal 2014 al 2017, (Italia, *previsto* 4,2) ma soprattutto con un vistoso calo della disoccupazione, sceso all'8,6% dal 18% del 2013, smantellando una specie di jobs act alla portoghese imposto dal precedente governo di destra e dalla troika, che altro non è.

Non stupisce quindi che la sinistra portoghese abbia trionfato nelle recenti ultime elezioni amministrative, conquistando gran parte dei seggi di sindaci in palio e in fondo, risultato clamoroso, è l'unico governo di sinistra a vincere in Europa. Per questo non ne saprete nulla dai mass media. E' la dimostrazione per difetto della loro ubbidienza ai padroni delle lobby economiche-bancarie che governano l'Unione. Sarete occupati dalle stupide e mafiose minacce Usa all'Onu, (alla quale Trump ha già tagliato i fondi), dimostrazione di "*a che punto siamo arrivati*" nella costruzione di un impero (ancora ci credono) che fa acqua da tutte le parti, o del nazista israeliano Netanyahu che, dopo essere andato a "minacciare" il ragazzino presidente francese Macron per la questione di Gerusalemme, (tant'è vero che tutta l'Europa balbetta "*i due stati*" aspettando che la Palestina venga semplicemente annessa come ultimo atto dell'ipocrisia internazionale), porta il suo mezzo paese ad uscire dall'Unesco, cioè dalla storia e dalla cultura del mondo. In fondo hanno sempre amato isolarsi dando la colpa agli altri. Netanyahu ha ripreso il sorriso con la stretta di mano felice al rappresentante del Guatemala per il primo spostamento di un'ambasciata a Gerusalemme. Quando i servi arrivano prima del padrone!

Ovviamente il governo portoghese dimostra che anche il Fiscal Compact imposto dalla troika di Bruxelles può essere utilizzato in altro modo, cioè bloccando il drenaggio finanziario verso l'alto e iniziando una equilibrata redistribuzione verso il basso. In fondo è la dimostrazione che non solo si può fare ma anche che funziona. Se poi lo dimostrano anche Standard&Poor's, Ficht e JP.Morgan rialzando i titoli di stato portoghesi di un'altra lettera e qualche +, dovremmo proprio credere che qualcosa stia avvenendo. Nel senso che loro, insieme ad altri parassiti, sicuramente rivedono scientificamente e in positivo come continuare a "mangiarci" sopra chiamandolo "investimento".

Le frizioni permangono anche in tutta l'Unione. Paesi che non sanno più cosa fare con l'amico Trump che li trascina col bavero a piegarsi ai soli interessi americani, dalla continua spinta alla guerriglia anti-russa (continuità diventato obbligatorio proseguimento della politica obamiana e clintoniana) che paghiamo noi, al taglio dei fondi Nato per servirli meglio, continuando però la vendita di armi sofisticate all'Ukraina, prossimo fronte reale di guerra con solito genocidio alla chiave. Al nostro intervento militare al loro fianco dappertutto dove decidono di invadere altri paesi e derubarli, soprattutto del petrolio, in nome della democrazia. Con un Gentiloni che sfacciatamente, alla vigilia di una festa dedicata soprattutto alla pace, annuncia un intervento militare in Niger, (maggior introito petrolifero dell'Eni con enorme scandalo di corruzione appena alla ribalta e nuove miniere di minerali pregiati), in nome "dell'aiuto alla popolazione e contro il terrorismo". Fino a quando può funzionare una balla così enorme? Funziona sempre.

Sempre nell'Unione altre tensioni si acutizzano. Come le minacce della troika di sanzioni alla Polonia che replica duramente (fascisti ad altri fascisti sulla democrazia) con la controminaccia di uscire dall'Unione. La situazione in Catalogna si sviluppa in un silenzio mass mediatico stupendo, dove i partiti indipendentisti hanno ottenuto la maggioranza in parlamento, con una partecipazione straordinaria al voto, lasciando nudi: lo stupido Rajoy che pensava di vincere con la forza, dopo aver massacrato la popolazione, arrestato i leader istituzionali catalani, imposto di sopruso e non richiesta una tornata elettorale; il re, che le repubbliche hanno fatto sempre traballare; i mass media nostrani, servili e avulsi alla democrazia, che dichiaravano lo stesso Pugesmont "*un folle che era scappato e si era dato la zappa sui piedi*"; i trucchetti della troika di Bruxelles, allergica a qualsiasi cambiamento al regime neoliberista imposto. Chissà cos'hanno pensato i Corsi portando a maggioranza di governo dell'isola i loro separatisti.

Ormai nell'Unione parecchi governi, per le politiche perseguite, sono a destra, se non all'estrema destra, Italia e Francia compresi. Aspettando la Germania di Merkel-Schulz, un amore troppo profondo e duraturo, al di là degli insulti elettorali. Si sa, i divorzi cominciano così e a volte gli interessi o un ritorno di fiamma li fanno riappacificare malgrado tutto. Basta aspettare che la gente dimentichi un po'. L'Austria ormai a destra scalpita ma solo sulla frontiera italiana. La Olanda, a destra, scalpita. L'Ungheria fascista non smette. La Polonia, il Belgio, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, l'Islanda, la Slovacchia, la Rep. Ceca ... Vincono tutti di destra come euro-scettici ma solo per riportare le popolazioni sotto lo stesso controllo, visto che una volta eletti, i propositi *anti* si ammorbidiscono non poco. E' ineluttabile perché sono neoliberisti e quindi ontologicamente di destra, e alla fine rimangono solo i propositi razzisti che suscitano tante emozioni, paure e portano loro tanti voti utili. Aspettando la Grecia che non sembra abbia avuto le opportunità del Portogallo.

Ormai in tutte le campagne elettorali, i partiti e le coalizioni che hanno governato rischiano di promettere e stra-promettere quel che non hanno potuto fare in questo ultimo ventennio. Quelli che lo fanno promettono solo briciole comprese nei "trenta denari". Il programma certo e più sicuro sta nel silenzio vigile della troika di Bruxelles che aspetta che le elezioni passino, un po' come la foga giovanile, per riprendere il bastone del comando antisociale, gridando "Al lupo! Al lupo!" per la crescita dei loro amici di estrema destra. Risorsa storica estremamente utile per tenere a bada popoli ricalcitranti. Oppure la promessa di 50 miliardi sapendo che siamo incapaci, come succede da decenni, di utilizzarli e ne ridaremo indietro gran parte. La situazione è drammatica, ma tutto non è perduto.

il Sale

# Auschwitz

William Beccaro

Ad Auschwitz si va sempre e solo a sinistra. Non c'è una volta, in oltre tre ore di visita, che Beata e poi un lunghissimo cognome polacco, guida in lingua italiana del museo del campo di sterminio nazista, dirà di andare a destra. Anzi, una volta lo dirà, cioè alla fine della visita, quando ci porterà ai resti dei forni crematori di Birkenau o se preferite Auschwitz II. D'altra parte andava così anche nella realtà del campo di sterminio. Appena scesi dai treni merce c'era la prima selezione: se il medico SS indicava a destra era la camera a gas per i più deboli, a sinistra la morte più lenta nelle baracche. "Qui sono state ammazzate un milione e trecento mila persone, di queste oltre un milione e cento erano ebrei". Dice "ammazzate", non un generico "sono morte": "ammazzate", punto. E guardandoti negli occhi snocciola i numeri: ebrei, polacchi, prigionieri sovietici, rom, intellettuali critici, partigiani, omosessuali. Ma poi puntualizza, per anticipare fraintendimenti: "ma più del 90 per cento ebrei".

E io guardo e non capisco. Non riesco a immaginarlo. Vedi tutto. Vedi quel che resta, quel che è stato ricostruito, le tonnellate di capelli, i quintali di occhiali, le divise macilente, le foto dei forni crematori in funzione, le perle di zyklon B (il gas letale), le baracche, vedo ma non riesco a figurarmelo.

E mi accorgo che supera la mia comprensione perché finisce sempre male e sempre senza un motivo accettabile, umanamente accettabile. Se sei la mamma che scende dal treno con i suoi bimbi e il neonato in braccio e non vuoi separarti dai tuoi piccoli, muori. Se sei un uomo con il bastone muori. Se sei piagato da un viaggio di una settimana in un vagone merci, muori. Se alla SS dici di avere tredici anni, muori. Se il tuo treno è il quinto ad arrivare a Birkenau, muori. Tu arrivi qui e muori e non c'è un perché. Muori perché sei ebreo e muori perché ingenuamente ti fidi della SS che, nello spogliatoio della camera a gas ti dice di ricordarti del numero di gancetto a cui appendi i vestiti perché poi li dovrai riprendere. Ma il poi non ci sarà. Muori settecentomila volte. Ma mettiamo invece che la selezione la superi. Morirai, insieme ad altri cinquecento mila, ma lo farai molto più lentamente di quelli finiti subito nelle camere a gas. Morirai di fame dopo solo sei mesi di prigionia. Sei mesi dove non sarai più una persona, ma una cosa con un numero tatuato sul braccio sinistro. "Le donne sopravvissute - racconta Beata davanti a foto orribili - pesavano tra i 23 e i 35 chilogrammi, alcune sono morte perché hanno dato loro un pasto normale e il loro corpo non sapeva più assimilarlo".

I sopravvissuti, già perché qualcuno è sopravvissuto. Gli italiani più famosi li conosciamo. 174.517 era la matricola di Primo Levi. Lo ha scritto chiaro e tondo nei suoi libri che è rimasto in vita solo per caso, per fortuna. Dei 650 con i quali arrivò da Fossoli, si salvarono in venti. 75.190 è il tatuaggio fatto sopra il polso sinistro a Liliana Segre, fa parte dei 776 ragazzini italiani arrivati ad Auschwitz quando non avevano ancora quattordici anni, lei e altri ventiquattro sono sopravvissuti.

Il sopravvissuto lo riesci a immaginare. Ne conosci il volto. I morti, alcuni, li conosci qui. Le foto nei "pigiami" a righe. Ma sembrano lapidi. Sembra un

cimitero. Invece questo non è un cimitero, è un massacro. Un massacro di dimensioni tali che la parola non esiste e, anche se ti ci vuoi rifugiare in quella che sembra conosciuta apposta, la puoi sentire, ma non comprendere. È troppo.

“Anche noi quando pensavamo ai deportati, avevamo vergogna: non avevamo niente da rimproverarci, ma non avevamo sofferto abbastanza”.

Lo scrive Simone De Beauvoir ne *I Mandarini* ed è per questa frase che sono qui. Però è arrivato qui che mi accorgo dove sta l'inganno.

Io posso cercare di immedesimarmi quanto voglio per cercare di comprendere, ma io non sono un deportato. Io non sono un condannato a morte. Io qui non ci sono finito. E quindi, inequivocabilmente io sto dall'altra parte del filo spinato. Di quel filo spinato elettrificato così tanto che alcuni, esausti, vi si attaccavano per suicidarsi.

Dei miei due nonni uno era partigiano e non l'ho conosciuto, l'altro invece era scappato da Napoli con l'Armistizio e a piedi era tornato a casa in Veneto. Questo nonno l'ho conosciuto e io, beh, ero fiero dell'altro. Di quello che faceva saltare i ponti contro i nazisti e non di quello che da loro si nascondeva. Ma ero troppo piccolo e troppo vigliacco per chiedergli: “nonno ma perché tu non sparavi alle SS, come l'altro nonno”. La paura che mi ha sempre attanagliato a ogni 25 aprile era che io poi non avrei avuto il coraggio del nonno partigiano.

E qui ad Auschwitz la domanda si moltiplica per milioni di morti. È facile oggi dire da che parte sarei stato. Ma settantacinque anni fa io mi sarei chiesto come mai scomparivano i miei compagni di scuola? Avrei saputo non girare le spalle al compagno ebreo? Avrei aiutato qualcuno a fuggire? Avrei avuto il coraggio di nascondere? Mi sarei rifiutato di essere il macchinista di un treno del binario 21? E se fossi nato tedesco, avrei saputo oppormi alla “bestia umana”?

È evidente che non c'è risposta o non abbastanza convincente.

Il 27 gennaio del 1945 i sovietici entrarono ad Auschwitz e trovarono poco meno di otto mila prigionieri. Gli altri sessantamila erano stati obbligati dai nazisti ad una marcia di centinaia di chilometri verso altri campi, in giornate a meno dieci come oggi, pochi stracci addosso e zoccoli di legno ai piedi, morirono in quindicimila. Volevano nascondere le tracce della loro disumanità.

Il 27 gennaio è la giornata della memoria. Io il così detto “Tribunale della Storia” lo immagino con gli occhi inquirenti dei miei figli e magari domani dei figli dei miei figli, pronti alla domanda che io non ho saputo fare a quel mio nonno. E li immagino fra un po' di anni chiedermi: “ma tu da che parte stavi?” e io so che non avrò alibi. “Da che parte stavi quando sono cominciate a ricomparire le svastiche sui muri?”, “Da che parte stavi quando le teste rasate picchiavano per strada i ragazzi omosessuali?”, “Da che parte stavi quando le croci uncinata sono ricomparse, riempiendole, le nostre piazze?”, “Da che parte stavi quando rabbino era il sinonimo di tirchio e tutti sorridevano?”, “Da che parte stavi quando i miei compagni rom scomparivano dalla classe perché il loro campo era stato sgomberato?”, “Da che parti stavi quando lo zio di Mohamed affogava in mezzo al Mediterraneo?”, “Da che parte stavi quando mal vestiti in centinaia attraversavamo le Alpi per raggiungere la Francia dall'Italia?”, “Papà, ma tu da che parte stavi?”.

“Those who do not remember the past are condemned to repeat it” (“chi non ricorda il passato è condannato a ripeterlo”) è la frase di George Santayana all'ingresso di uno dei primi blocchi di detenzione che si visitano. Ogni 27 gennaio io di quello che è stato e di quello che è cerco di avere memoria, ma, perso dalle piccolezze mie, non sono poi così sicuro di riuscirci

(\*) William Beccaro è un giornalista

# *Disastro imperiale*

Mark Taliano 19/01/2018

Il Segretario di stato americano Rex Tillerson ha recentemente annunciato che l'occupazione americana della Siria continuerà fino a quando non saranno soddisfatte tre condizioni:

1. L'ISIS sia distrutto
2. Assad se ne sia andato
3. I rifugiati facciano ritorno in Siria

Le sue parole sono un'oscenità. Sono anche una cortina di fumo per mascherare la realtà effettiva e le intenzioni imperiali. Non solo l'occupazione statunitense è criminale secondo i principi di Norimberga, ma le condizioni stesse sono irraggiungibili o ridondanti e quindi destinate a fallire: cosa che costituisce il reale intento statunitense.

La prima condizione, che ISIS venga distrutto, è intenzionalmente irraggiungibile dal momento che l'ISIS è un *asset* degli Stati Uniti, e quindi permarrà lì finché gli Stati Uniti saranno lì. Gli Stati Uniti non hanno intenzione di eliminare il principale pretesto per condurre una guerra contro l'umanità.

Il principale esperto australiano di Medio Oriente, Jeremy Salt, spiega in questi termini ciò che dovremmo già sapere:

"La guerra in Siria continua. Non è finita come hanno detto molti: ma se non fosse stato per l'intervento esterno non sarebbe mai iniziata. Anche se l'ISIS è stato praticamente distrutto in Siria, ragione per cui le forze USA sarebbero lì, gli Stati Uniti rifiutano di andarsene. Hanno giocato un doppio gioco, dichiarando guerra all'ISIS e collaborandovi clandestinamente in vari modi. Volevano un principato salafita nella Siria orientale e lo Stato islamico lo dava. I combattenti dell'ISIS hanno attraversato il deserto siriano, verso Mosul e Palmyra, senza l'intervento degli Stati Uniti, anche se la ricognizione satellitare ha mostrato chiaramente la polvere sollevata dalle linee di *pickup* durante l'estate. Le forze speciali statunitensi hanno attraversato le posizioni dello Stato islamico sulla via per Deir al Zor, gli Stati Uniti hanno spedito combattenti takfir fuori da Raqqa con le loro famiglie e hanno addestrando miscredenti ribattezzandoli come combattenti "ribelli" nella base di Al Tanf."

[1]

E l'accurata valutazione di Salt scalfisce appena la superficie della doppiezza e della criminalità dell'Occidente. Le dichiarazioni ripugnanti di Tillerson includono un altro gioiello, come riportato da Daniel McAdamsin in *Breaking – Tillerson Unveils 'New' US Syria Plan: 'Assad Must Go!'*:

"Le truppe statunitensi rimarranno in Siria per impedire al governo siriano di ristabilire il controllo sulle parti del paese abbandonate da un ISIS sconfitto. Quindi il governo legittimo della Siria sarà ostacolato da un'occupazione militare illegale degli Stati Uniti sul proprio territorio? Questa dovrebbe essere una politica coerente"(2)

McAdams sta descrivendo la vecchia politica statunitense di usare le "risorse" terroristiche, per esempio l'ISIS, come "segnaposto". L'ISIS occuperà, distruggerà,

terrorizzerà e spopolerà un'area in modo che i "liberatori" possano prendere il loro posto come nuovi occupanti. (3)

L'enunciato di Tillerson sul cambiamento di regime, il familiare ritornello "Assad se ne deve andare!", rappresenta anch'esso una duplicità criminale, dal momento che è il governo siriano e i suoi alleati che stanno sconfiggendo i proxy del terrore occidentale in Siria. Se Assad andrà i terroristi resteranno.

Come sottolinea McAdams, la Libia (che prima dell'invasione aveva il più alto indice di sviluppo umano, HDI, in Africa) ora è teatro di aste di schiavi [4] (oltre ad essere un centro terroristico); in Iraq sono morte circa mezzo milione di persone (dal 2003-2011) [ 5] grazie a quella invasione (e questa cifra non include oltre 500.000 bambini e circa un milione di altri uccisi dalle sanzioni pre-belliche). E, naturalmente, l'economia politica a spirale discendente della neonata monarchia di Kiev - un altro progetto imperiale - è anche un disastro.(6)

Infine, la condizione che i rifugiati debbano far ritorno in Siria si spinge oltre il ridicolo, dal momento che stanno già riversandosi nelle aree liberate della Siria ma non metteranno piede nei territori siriani infestati, terrorizzati e occupati dagli Stati Uniti. Ma anche qui, l'intento è duplice.

Gli Stati Uniti e i suoi vassalli della Coalizione, incluso il Canada, cercano di distruggere la Siria. Se le richieste di Tillerson saranno soddisfatte, questo è ciò che accadrà. E oltre oceano l'olocausto si approfondirà. Chi controlla il decadente impero USA deve avere un che di satanico.

## Note

[1]Jeremy Salt, "The US Coalition-Financed 'Siege' of East Ghouta Supported by BBC Propaganda." [21WIRE](#)

16 January, 2018. (<http://21stcenturywire.com/2018/01/16/us-coalition-financed-siege-east-ghouta-supported-bbc-propaganda/>) Accessed 18 January, 2018.

[2] Daniel McAdam, "[Breaking – Tillerson Unveils 'New' US Syria Plan: 'Assad Must Go!'](#)" Ron Paul Institute For Peace And Prosperity. 17 January, 2018. ([http://www.ronpaulinstitute.org/archives/featured-articles/2018/january/17/breaking-tillerson-unveils-new-us-syria-plan-assad-must-go/#.W1\\_h52wyWOU.twitter](http://www.ronpaulinstitute.org/archives/featured-articles/2018/january/17/breaking-tillerson-unveils-new-us-syria-plan-assad-must-go/#.W1_h52wyWOU.twitter)) accessed 18 January, 2018.

[3] Mark Taliano, "War Crimes As Policy." Global Research. 17 November, 2017. (<https://www.globalresearch.ca/war-crimes-as-policy/5618777>) Accessed 18 January, 2018.

[4] "[Slave auctions in Libya caught on camera.](#)" News.com.au. 4 December 2017. (<https://nypost.com/2017/12/04/slave-auctions-in-libya-caught-on-camera/>) Accessed 18 January, 2018.

[5] Kerry Sheridan, "Iraq Death Toll Reaches 500,000 Since Start Of U.S.-Led Invasion, New Study Says." Agence France Press . 15, October, 2013/Updated 06 December, 2017. ([https://www.huffingtonpost.com/2013/10/15/iraq-death-toll\\_n\\_4102855.html](https://www.huffingtonpost.com/2013/10/15/iraq-death-toll_n_4102855.html)) Accessed 18 January, 2018.

[6] Alexander Mercouris. "2017: The Ukrainian economy's dismal year | Ukrainian economy continued to weaken as inflation rose and living standards fell." The Duran. 13 January, 2018. (<http://theduran.com/2017-ukrainian-economys-dismal-year/>) Accessed 18 January, 2018.

## **IL RANCORE NON BASTA!**

15 gennaio 2018 - Cesare Andreucci da Vasto

Anche una sola voce nel deserto, ha la sua potenzialità, perché prima o poi possa venire presa in considerazione: ed è sempre con questo auspicio che il sottoscritto si propone.

Veniamo “nutriti” con statistiche di tutti i tipi, e per la maggior parte (se non tutte), pilotate o menzognere. Quindi a cosa servono? La domanda più corretta sarebbe: a chi giova?

A mio parere servono come tutte le disinformazioni, a distrarre l’attenzione dei “Media” (quindi la nostra), dalle realtà occulte detenute e manipolate da chi detiene il “potere” sulle masse (sempre noi). Ai primi di novembre scorso, una di queste, citava l’ennesima ripresa dalla crisi e, denunciava il RANCORE della maggior parte del campione intervistato o analizzato.

Perché emerge il rancore? Ci viene raccontato l’indignazione di chi è stato lasciato indietro, e quindi la maggioranza di chi ha subito la “crisi”, ed allo stesso tempo ne è rimasto vittima incolpevole senza averla prodotta o procurata. Mi ripugna raccontarvi di nuovo della “crisi”, ma in sintesi ricordiamoci che è stata prodotta dal sistema capitalista a partire dagli U.S.A., propagata in modo virale soprattutto in tutto l’Occidente, a partire dal 2007/8, vi hanno speculato gli stessi fautori del disastro finanziario, lo hanno cavalcato, se ne sono nutriti in modo cospicuo, alimentando ulteriori ricavi e benefici per gli stessi.

Cambiano i tempi, tutti noi speriamo di non subire una “Terza Guerra Mondiale”, inconsapevoli che non necessariamente deve essere di carattere convenzionale, la subiamo ogni giorno, un sistema cannibale, che si ciba delle nostre vite e dei nostri destini!

Catastrofista, sovversivo, reazionario, cosa sostengo? Semplice: parlare ai sordi, far vedere ai ciechi, insomma frantumare le illusioni di cui viviamo, e di cui i manovratori del sistema/potere si servono nei nostri confronti. Oggettivamente la colpa non è solo del nugolo di mascalzoni che gestiscono il sistema/potere, ma maggiormente è dei popoli, che accettano di subire angherie, passivamente e colpevolmente senza alcuna reazione. E’ chiaro che in questo modo, il NEMICO parte e continua ad essere vincente.

Qualche giorno fa, mi sono imbattuto nel leggere una frase, la quale condivido abbondantemente : i cattivi, quindi il male, vinceranno sul bene finquando i buoni non smetteranno di subire e quindi a non reagire alle ingiustizie. Il senso è abbastanza chiaro, non ricordo l’autore, ed ho qualche perplessità, sui buoni ed i cattivi.

La perplessità è data dai fatti: molti “finti” buoni sono in realtà cattivi se non cattivissimi, ed allo stesso tempo molti cattivi sono tali perché vorrebbero combattere questi tipi di “buoni”, e dovrebbero farlo.

Bisogna recuperare il FATTORE UMANO prima che sia troppo tardi. La natura ha i suoi rigorosi equilibri, molti dei quali anche terribili, basta ricordare tutti i cataclismi, che più o meno storicamente abbiamo fino ad oggi ricostruiti, noi siamo ospiti come tutte le altre speci, non siamo i PADRONI. La vita è, e rimane un dono troppo prezioso per essere maltrattato, la nostra vita appartiene ad ognuno di noi e, salvaguardarla è obbligo e dovere di ognuno di noi, e facendo questo dovremo altrettanto salvaguardare la stessa dei nostri simili, con rispetto ed appartenenza.

Oggi la nostra debolezza è intollerabile, perché se prima regnava predominante l’ignoranza, oggi ognuno di noi può essere padrone del proprio destino, invece i “governanti” hanno creato e continuano a partorire divisioni e differenze. Il guaio è che noi accettiamo e subiamo, queste forme repressive, per apatia, per debolezza e per convenienze (cosa più grave), senza ribellarci. L’intelligenza dell’uomo, lo contraddistingue ormai parzialmente dalle altre forme di organismi viventi sul pianeta, perché parzialmente?

L’Uomo è l’unico essere vivente sulla Terra che sulla Terra pratica la guerra, contro se stesso, contro l’ambiente che lo circonda, responsabile di estinzioni di forme vegetali, animali, specie ittiche, etnie di propri simili e corresponsabile delle alterazioni climatiche in grossa percentuale.

La negligenza è collettiva e tutti ne siamo responsabili, perché non bisogna permettere che pochi idioti forniti di denaro che produce potere abbiano l’arbitrio, la presunzione e l’arroganza di imporci un destino diverso, da quello per cui ognuno di noi viene messo al mondo.

La nostra vita è IMPORTANTE, prima quando nasciamo e secondo quando prendiamo coscienza e consapevolezza, per quale motivo siamo venuti al mondo (riassumo il concetto di un



autore, di cui mi sfugge il nome). Quindi ognuno di noi oltre a se stesso, deve sapere di essere utile agli altri suoi simili e, tutti dovremmo avere il dovere e l'obbligo di perseverare al conseguimento di questa naturale missione. Scienza e religione è come il diavolo e l'acqua santa, non sono mai andate d'accordo, non potrebbe essere altrimenti, ma allo stesso tempo le religioni, sono altri argomenti di divisioni, a volte anche cruenti, le quali però sfruttano tutto e tutti, compresa la scienza per incantare e creare nuovi adepti ed adesioni. Il diritto di credere è soggettivo, ma la riflessione dovrebbe essere collettiva, perché anche le discipline teologiche, per quanto simili o diverse, sono state precedute da altre credenze, dovute all'ignoranza nel dare spiegazioni scientifiche, che mano a mano l'uomo è stato in grado di scoprire. Quindi libertà di credere per FEDE, qualunque essa sia, perché magari i più deboli ne possano avere un beneficio spirituale, ma il pericolo può essere quello di usare le fedi per fuggire una realtà che consente "comodamente" di predicare "bene" e razzolare male o peggio rifugiandoci per espiare i "peccati" nelle religioni, che comunque di fatto creano altre pericolose differenze e divisioni.

Suggerisco di credere di meno e riflettere e ragionare di più, ritengo sarebbe molto più utile e costruttivo per cercare di rimettere in piedi i nostri destini, soggiogati anche dai poteri religiosi, più o meno (anzi sicuramente) con quelli "politici". La politica "globale", ormai vive dello stesso D.N.A, insomma è partorita, e figlia della stessa madre, rifugiata dietro facciate istituzionali, non serve le proprie popolazioni ma serve solo gli interessi delle fasce agiate di persone abbiette, che speculano esclusivamente sulle nostre vite, ed investono sulle "forze dell'ordine" con i migliori mezzi repressivi di massa, quindi reprimono le LIBERTA', il non consenso è per loro un pericolo da debellare, il rischio è che possa diventare dilagante, quindi rivoluzionario, mettendo a rischio il loro potere ed i loro esclusivi interessi. Io sostengo una presa di volontà mondiale, per cambiare ed invertire, questa lurida realtà, non è mai troppo tardi, dipende da noi, certo scorrerà del sangue innocente, ma bisogna vederlo come un investimento, per riprenderci il presente ed il futuro, servirà per la libertà che abbiamo l'obbligo di recuperare per le future generazioni. Sostengo con forza il mio "Populismo", e sono pronto a candidarmi come prima vittima, se fosse necessario, per il bene dell'umanità.

A proposito di RANCORE, sciolte le camere, ci avviamo a tornare alle urne, con l'ennesima ed almeno torbida legge elettorale, chi si candiderà con l'uninomiale e con il proporzionale, con nuovi simboli, con nuove confusioni, inganni, promesse ed illusioni. Nessuno è credibile, che non siamo un paese normale, ormai è una certezza, Berlusconi non è candidabile (in attesa della sentenza del ricorso di Strasburgo) ed inquina ancora politicamente gli Italiani, per mantenere ancora in piedi l'accordo Stato/Mafia, le figure femminili in politica risultano per la maggior parte ancora più dannose, se fosse possibile. Renzi dopo la sportellata di circa un anno fa sul referendum, è uscito dalla porta ed è rientrato dalla finestra, la Boschi addirittura sua complice diretta, ha continuato con il Governo fantoccio/uguale con Gentiloni. Il M5S con Di Maio non rende molta credibilità. Eppure sembrano tutti i padroni dell'Italia: L'Italia appartiene al popolo italiano! Siamo messi male con un'assenza rumorosamente assordante, dove la cosa più sinistra è, la mancanza della Sinistra che dovrebbe governare a favore del popolo (è da tempo scomparsa), rigurgiti di fascismo, il quale sicuramente non tutela il popolo. Incantatori ed illusionisti, i quali si contendono il potere, solo per loro interessi, e non i nostri, buttandosi fango addosso ed insultandosi quotidianamente, vi rendete conto, che ci ingannano chiedendoci di legittimare i loro intrighi delegandoli con il VOTO alle urne, se non muoiono sono sempre gli stessi, quindi cosa potrebbe mai cambiare, per noi: nulla.

Ecco perché è il popolo che deve riprendersi la gestione politica, dobbiamo scegliere noi il nostro destino senza delega a questa accozzaglia di infidi personaggi. La Russia potrebbe inquinare i risultati elettorali: cazzate, inquina più il vaticano. Francesco, va a spasso per il mondo con evangelizzazione di facciata, a spese dei popoli disastriati, i quali con le preghiere e le belle parole ci fanno ben poco, eppure chiede: pregate per me.....

Trump, (è un vero pericolo) preso da sindrome di onnipotenza (pensa di essere Dio), e si sente legittimato a fare cazzate, sparare cazzate e peggio ancora: padrone del mondo.

Attenzione: se è vero che a volte per costruire, bisogna prima distruggere, sembra che Noè chiese al Signore dopo il diluvio universale, se avesse di nuovo impartito all'umanità una lezione così dura, ed il Signore gli rispose "No, perché l'uomo ha tutto quello che gli occorre per farlo da se stesso". Meditiamo viviamo sull'orlo del baratro, per pochi idioti che decidono le sorti dell'umanità, è ora di svegliarci e, non perché lo sostiene Geova.

Ma forse sono io che faccio confusione, voi state pensando al prossimo Sanremo, al prossimo Carnevale, al prossimo San Valentino..... ricordiamoci, che l'indifferenza è paragonabile ad un crimine.

## Revisionismo storico sul comunismo: una squallida operazione

*Luciano Martocchia*

Carol Woityla s'inventò di rivelare al mondo il cosiddetto III Segreto di Fatima e fece l'annuncio che la Madonna apparsa alle tre pastorelle avrebbe predetto la marea di morti insanguinati per mano del comunismo .

Una Madonna un po' disattenta che eluse e non predisse lo sterminio hitleriano nelle camere a gas degli ebrei della Schoa durante la II guerra mondiale o Woityla è stato solo un abile politico e stratega, artefice della caduta dei sistemi socialisti di oltre cortina ?

Oggi arriva Il "black book", "Il libro nero sul comunismo ": è arrivato nelle librerie italiane. L'ho letto e mi ha provocato un moto di collera intellettuale. Non mi piacciono i giri di parole e dico subito che "Il libro nero del comunismo" è una operazione culturale scorretta, storicamente errata e politicamente tendenziosa. Non è un caso se un intellettuale raffinato come Silvio Berlusconi ne ha comprato migliaia di copie per farne dono al congresso di Alleanza Nazionale. Si tratta di una sineddوحة storiografica che prende la parte per il tutto, e il giudizio che compete al tutto applica invece alla parte, con effetti perversi. Sia chiaro che non intendo minimamente difendere errori o misfatti compiuti in nome del comunismo. Io per primo ne sono sconvolto e indignato. Intendo semplicemente opponili allo stravolgimento della verità.

Quella degli uomini è una storia di guerre, di oppressioni, di schiavitù, di genocidi. Giudizio unilaterale? Sì, certo. Sappiamo tutti che la storia è anche altro: sviluppo economico, crescita culturale, scienza, poesia, musica, solidarietà, spirito religioso, ecc. Ma chi potrà negare che il giudizio unilaterale, entro i suoi limiti, non sia vero? E allora una storia di violenze produce inevitabilmente un fiume di sangue, morti senza fine. Se si vuole farne la macabra contabilità, come pretende il "Libro nero", bisogna essere esatti non solo nei numeri (che invece nel libro sono manipolati), ma anche nelle imputazioni e dare a ciascuno il suo.

Sono d'accordo che sopprimere le persone non può mai essere giustificato. Uccidere in nome di buoni ideali è grave come uccidere per ideologie errate. Secondo il "black book" il comunismo avrebbe fatto durante la sua storia 100 milioni di morti. E il capitalismo? La domanda sorge inevitabile se non altro per ritorsione. Prima di rispondere è opportuna una precisazione filologica e storica. Quando si parla di comunismo si intende il regime sovietico o quello cinese, il cosiddetto "socialismo reale" così come si è realizzato in Europa e nel mondo. Il comunismo a essere precisi non c'entra. Sarebbe come attribuire al cristianesimo, o magari a Cristo stesso, gli orrori delle crociate, la strage degli Albigeses, o le orge sessuali organizzate dal Papa in Vaticano nel secolo di ferro della Chiesa. Per Capitalismo invece si intende per unanime accordo la struttura economica e la sovrastruttura politica delle società occidentali o occidentalizzate.

Dunque, quanti morti ha prodotto il capitalismo nella sua breve storia e nelle sue varianti democratiche e autoritarie, compresi il fascismo e il nazismo? Non intendo contrapporre massacro a massacro, delitto a delitto, vergogna a vergogna (anche perché la bilancia inclinerebbe paurosamente da una parte). Intendo invece porre una questione di merito e

ricordare agli autori del "Libro nero" e ai suoi lettori il detto evangelico: "Tu vedi la pagliuzza nel mio occhio, ma non la trave che è nel tuo". Qualche domanda a caso: a chi dobbiamo imputare nell'Inghilterra della "magna charta" la eliminazione di moltitudini di contadini senza terra, prima trasformati in accattoni e poi impiccati?

A quale civiltà appartiene il genocidio degli indiani d'America? E la tratta di milioni di negri, con milioni di morti, dall'Africa alle piantagioni di cotone degli Stati Uniti? Su quale "libro nero" dobbiamo scrivere i morti della prima guerra mondiale (20 milioni)? L'inutile strage condannata da Papa Benedetto XV? A quale altro libro appartengono i morti della seconda guerra mondiale (50 milioni)? Scrive Furio Colombo ("Se il 'libro nero diventa un alibi"): "Su quale tabella dovremo imputare la serie di eccidi e stragi dell'America centrale, dell'America latina, dal Guatemala al Brasile, da Peron a Stroessner, da Videla a Pinochet completa di stadi stipati di condannati a morte, di sparizioni di massa, di minoranze sterminate, di massacri notturni di bambini, di squadroni della morte, di vescovi assassinati dentro le proprie chiese?"

E ancora: "Se si calcola il numero di anni, di territori e di popoli dominati dai regimi nazisti e fascisti, si scopre che la produttività in termini di stragi è immensamente più alta". Contabilità triste, ma non sterile sia sul piano della memoria che sul piano della comprensione storica. I fatti se estrapolati dal contesto diventano incomprensibili o ambigui; i contesti a loro volta se privi di giudizio critico sono muti. La storia dei partiti "comunisti" della terza internazionale giunti al potere prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale ha avuto i suoi errori e i suoi crimini, che vanno condannati senza appello in nome della ragione umana, ma vanno anche analizzati, studiati, compresi per intendere la complessità e la contraddittorietà della storia. Per comprendere davvero, per esempio, perché nella conoscenza collettiva Stalingrado bruci ancora per la libertà del mondo così come Coventry o Iwo Jima. Per incominciare a ristabilire la verità, per opporsi alla contabilità faziosa del "libro nero" priva di contesti e di giudizi critici, non occorre scrivere il "libro nero" del capitalismo che è aperto di fronte ai nostri occhi (se vogliamo vedere), ma basta una riflessione autocritica sull'olocausto che si è consumato nel cuore dell'Europa coinvolgendo soprattutto tre paesi, Germania, Italia e Francia; le patrie di Kant, di Goethe, di Beethoven, di Dante, di Leopardi e di Cartesio. Non i Khmer rossi ma, come scrive Furio Colombo, "l'establishment d'Europa, la sua cultura, i suoi ufficiali, la sua borghesia, le sue buone famiglie hanno accettato, sostenuto, taciuto, sorretto un meticoloso progetto di genocidio dei propri cittadini ebrei, dai bambini più piccoli ai vecchi e ai malati".

Questo è il punto. Non cerchiamo alibi. Non rimuoviamo questo orrore infame con il "black book". Non nell'Uganda del cannibale Bokassa e neppure nella Cambogia di Pol Pot, ma nel cuore dell'Europa è stato concepito a tavolino lo sterminio di massa degli Ebrei e delle "razze inferiori" ed è poi stato conseguito su scala industriale. Se l'Europa vuole davvero conoscere la sua storia e sperare in un futuro di civiltà deve spiegare le cause di quanto è accaduto ed estirparne le radici. Forse così quella dei "comunisti" cesserà di essere una storia di mostri, quale è stoltamente raccontata dal "libro nero", e tornerà ad appartenere alla tormentata e contraddittoria storia umana.

(Continua nel prossimo numero)

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI  
PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio  
autogestito che  
discute e fa  
discutere!

Per una riflessione libera e  
aperta sulla realtà!

---

ogni lettore un diffusore!

una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista dell' EZLN)

---

**WWW.ILSALE.NET**

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: **SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT**

---

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti